

Immanuel Kant

Critica della Ragion Pura

Testo integrale
con guida alla lettura a cura di Alberto Palazzi

Traduzione di Giovanni Gentile
e Giuseppe Lombardo Radice
completamente rimodernata e rivista dal curatore

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527619
Prima edizione: Marzo 2024 (A)

Il testo della *Critica della Ragion Pura*
e la traduzione italiana di questa edizione
sono di pubblico dominio
(Public Domain Mark 1.0 – No Copyright).

Per i testi del curatore (*Introduzione e Guida alla lettura*)
tutti i diritti sono riservati
Copyright © Alberto Palazzi 2024 & © *il glifo*, 2024.
www.ilglifo.it

Introduzione del Curatore

Considerazioni generali: perché questa edizione di Kant

Questo volume contiene il testo integrale della *Critica della Ragion Pura* insieme a una guida che porterà per mano il lettore insegnandogli a comprendere gli argomenti di questo grande classico via via che si incontrano. Di una cosa il lettore si accorgerà subito: che qui Kant viene commentato e spiegato con un linguaggio del nostro presente, e non rimescolando e ricomponendo all'infinito le parole di Kant, che è ciò che solitamente fa la letteratura secondaria, lasciando insoddisfatta l'aspettativa di chi vi cerca aiuto. Questa organizzazione del testo guiderà a saper leggere con soddisfazione entrambe le critiche teoretiche di Kant — in questo volume la *Critica della Ragion Pura*, poi la *Critica del Giudizio* — e lo farà mediante un atteggiamento completamente spregiudicato, che mostrerà come la parola di Kant si possa leggere e capire dopo più di duecento anni, in un mondo che non è più quello del barometro di Torricelli e del gusto rococò, salendo sulle spalle di Kant. Questo modo di leggere Kant non è un'opzione, ma una necessità: bisogna intendere Kant tenendo conto di quanto è accaduto tra il suo tempo e il nostro, e di ciò che consente a noi di stare modestamente sulle spalle di questo gigante. In fondo, Kant non sapeva nemmeno che la formula dell'acqua è H_2O , e aveva una visione della matematica talmente vincolata alla priorità della geometria che ogni qualvolta doveva parlare di algebra vi si perdeva (come vedremo in dettaglio) e diceva cose non alla sua altezza. Però Kant sapeva che per conoscere qualcosa in più sull'acqua sarebbe stato necessario trovare il modo di scomporla nei suoi elementi e poi di ricomporla controllando il processo in entrambi i casi; sapeva che i teoremi matematici non dimostrano niente riguardo all'esistenza delle cose; e sapeva che la pura forma, priva di semantica, è arte, anche se come esempi di pittura astratta invocava la carta da parati e le penne degli uccelli impagliati, perché nella sua esperienza non poteva trovare niente di meglio, e alla parete dello studio non teneva appeso un Kandinsky, ma il ritratto di Rousseau.

Questa guida, che presuppone di parlare a un lettore o quasi del tutto ignaro della filosofia kantiana, o disorientato e perplesso, e che perciò si permette di impartire delle istruzioni al lettore come se fosse un manuale d'uso, si fonda prima di tutto sulla franca espressione del fatto che vi erano alcune considerazioni fondamentali che Kant non poteva fare, perché i tempi non erano maturi, e che noi

invece dopo duecento anni siamo in grado di fare, e che anzi tutta la cultura del Novecento avrebbe potuto fare. Quindi noi leggiamo il testo di Kant in modo diverso da quello in cui Kant in persona intendeva se stesso, e non vi è nulla di strano in ciò: Kant parlava di problemi comuni al suo tempo e al nostro, ma li interpretava attraverso alcuni pregiudizi che a lui era impossibile rimuovere, e che così però intralciavano le potenzialità che erano implicite nella sua immensa spregiudicatezza e profondità analitica. Una cosa però deve essere premessa francamente: che molte idee di Kant non risolvevano affatto i problemi che si ponevano, e questo il commento al testo deve rimarcarlo con evidenza, non tacerlo come suole fare la letteratura interpretativa, che in genere ci presenta i classici come se il pensiero che contengono fosse sempre del tutto coerente, completo e risolutivo rispetto alle loro premesse. Le differenze di atteggiamento tra Kant e noi sono molte, e le illustreremo poi in dettaglio, incontrandole nel testo; ma in generale si riducono a tre o quattro fattori principali.

..... *l'introduzione del curatore prosegue per 40 pagine*

Nota alla presente edizione elettronica della Critica della Ragion Pura

Quest'edizione elettronica si basa sul testo del 1909, tradotto per la prima parte da Giuseppe Lombardo Radice, poi da Giovanni Gentile, che rivide anche tutto l'insieme del lavoro. Questa edizione riprende quella classica traduzione, ma con profonde trasformazioni. L'ortografia è stata adeguata all'uso odierno, molte espressioni italiane obsolete sono state sostituite, molti errori di traduzione sono stati corretti, e in numerosi luoghi la traduzione è stata modificata per rendere meglio il senso. Però, è stato conservato il timbro di fondo della prosa dei traduttori, perché la sua relativa antichità conferisce al testo un movimento e un brio che aiuta ad appropriarsi del senso, e che tutte le successive traduzioni italiane, pur più esatte, non hanno. Così il movimento di questo italiano ormai antiquato è stato mantenuto con una sorta di restauro conservativo, che ha svecchiato ciò che era dissonante con l'orecchio di oggi o intralciava la comprensione, e lasciato com'era ciò che non ne aveva bisogno.

Riguardo alla revisione, una precisazione importante riguarda l'uso della virgola di Gentile, spessissimo fuorviante e capace di rendere il testo definitivamente ostico. Prendiamo a esempio queste due frasi in prosa italiana: “le mele, che crescono sugli alberi, per maturare hanno bisogno del Sole” e “le mele che hanno la buccia rossa hanno la proprietà X”. Nel primo caso la specificazione riguarda tutte le mele, che tutte crescono sugli alberi, e servono le due virgole per delimitare la subordinata che precisa questa caratteristica. Nel secondo caso il pronome relativo introduce una specificazione ulteriore dell'insieme delle mele, quelle di un certo colore, e le virgole non ci vanno (se le mettessi, il lettore avrebbe l'impressione che il senso della frase sia che tutte le mele sono rosse). Gentile traducendo il testo kantiano riempiva di virgole anche il secondo caso, generando confusioni e dubbi nel lettore, perché qui non si sta parlando di mele, ma delle sottili distinzioni logiche di Kant. Per esempio, secondo Gentile questo passo di A 398 era da rendere così: “Poiché poi l'unica condizione che accompagna ogni pensiero è l'io nella proposizione universale: Io penso, la ragione ha a che fare con questa condizione, in quanto essa stessa è incondizionata.” La virgola prima di “in quanto” lascia il dubbio che la specificazione “in quanto essa stessa è incondizionata” si riferisca alla parola *ragione* nella principale; e invece il testo ha senso (nel contesto del capitolo dove si trova) se la specificazione si riferisce alla parola *condizione*, e ciò risulta chiaro, senza bisogno che il lettore vi rifletta, se si toglie

la virgola prima di “in quanto”. Altro esempio in A 399: “Se non che le indagini ulteriori circa l’origine di questi attributi, che io attribuisco a me come essere pensante, possono scoprire questo errore.” La virgola prima di “che” suggerisce che la specificazione “che io attribuisco...” possa riferirsi alle *indagini ulteriori* o all’*origine*, quando invece si riferisce agli *attributi*, come viene espresso senza ambiguità togliendo la virgola. Così ho soppresso un gran numero di virgole fuorvianti quanto al senso, e ne ho aggiunte poche, stranamente mancanti dato che la prosa di Gentile ne abbonda.

Per agevolare la lettura dell’edizione elettronica, le note a piè di pagina di Kant, che meritano tutte di essere lette con la stessa attenzione del testo, sono state integrate nel testo dopo i capoversi a cui si riferiscono, segnate con lettere tra parentesi quadre come [a], ed evidenziate con un carattere tipografico in corpo minore. Le note a piè di pagina residue contengono solo precisazioni dei traduttori (siglate [T.]) oppure del curatore dell’edizione presente (in questo caso le note sono siglate [P.]). I casi in cui la prima edizione è diversa dalla seconda con differenze sostanziali di contenuto sono stati integrati nel testo ed evidenziati con corpo tipografico minore. Invece i casi in cui la prima edizione presenta varianti di poche parole non rilevanti per l’interpretazione sono stati lasciati in nota, marcando queste note con un asterisco ‘*’.

Il testo di Kant usa le parole con caratteri spaziati per guidare l’attenzione del lettore agli elementi salienti delle sue argomentazioni, oppure talvolta in luogo delle virgolette, o per rimarcare i nomi propri citati. Le parole su cui Kant vuole suggerire di concentrare l’attenzione, in questa edizione appaiono sottolineate, sia perché l’uso dei caratteri spaziati può essere perduto nei diversi lettori per i libri elettronici, sia perché è opportuno enfatizzare al massimo i suggerimenti di Kant, che accolti si rivelano utilissimi per mettere a fuoco il senso del testo. Talvolta le parole sottolineate rivelano incertezze di Kant: ciò accade quando egli introduce parole disparate a titolo di nuovi termini tecnici, confidando che il senso associato d’abitudine a quelle parole supplisca a una definizione che non gli riesce di dare con piena soddisfazione, e questo accade soprattutto nelle lunghe discussioni dettagliate della Dialettica trascendentale. Talvolta ancora, nel testo la spaziatura serve solo a rimarcare i punti delle argomentazioni, “primo”, ecc., o i nomi propri menzionati: in questi casi non si è riprodotta, perché superflua. Le parole del testo che appariranno in **grassetto** sono così anche nel

testo di Kant.

Nel testo appaiono talvolta parole italiane tra parentesi quadre: ciò significa che letteralmente non ci sono nel testo tedesco, e sono state introdotte da me perché senza di esse il testo è di difficile interpretazione o addirittura non ha senso (nemmeno in tedesco): sono quindi integrazioni che hanno carattere di congettura, dedotte dal contesto più ampio.

La guida alla lettura del curatore è intercalata al testo in questo stile. Le osservazioni del curatore si riferiscono di solito al testo che le segue immediatamente, e del quale chiariscono preliminarmente il senso. Più raramente fanno riferimento alle ultime righe lette nel testo kantiano. Non serve avvertire che le osservazioni sono più frequenti dove il testo è più intenso e difficile, più rare dove il testo scorre e presumibilmente si lascia comprendere da sé dai lettori motivati a ponderarlo attentamente.

È stata introdotta la paginazione delle edizioni originali A e B, da sempre usata per le citazioni.

CRITICA DELLA RAGION PURA

Frontespizi originali

Kritik der reinen Vernunft
von
Immanuel Kant,
Professor in Königsberg,
Riga,
verlegt Johann Friedrich Hartknoch
1781

Kritik der reinen Vernunft
von
Immanuel Kant,
Professor in Königsberg,
der königl. Akademie der Wissenschaften in Berlin Mitglied
Zweite hin und wieder verbesserte Auflage
Riga,
bei Johann Friedrich Hartknoch
1787

[B II]

[Questo motto fu aggiunto da Kant nella seconda edizione, dove sta a tergo del frontespizio.]

BACO DE VERULAMIO

Instauratio magna. Praefatio.

De nobis ipsis silemus; de re autem, quae agitur, petimus: ut homines eam non opinionem, sed opus esse cogitent; ac pro certo habeant, non sectae nos alicuius, aut placiti, sed utilitatis et amplitudinis humanae fundamenta moliri. Deinde ut suis commodis aequi – in commune consulant – et ipsi in partem veniant. Praeterea ut bene sperent, neque instaurationem nostram ut quiddam infinitum et ultra mortale fingant, et animo concipiant; quum revera sit infiniti erroris finis et terminus legitimus.¹

¹ Di noi stessi non diciamo niente. Quanto all'oggetto di cui parliamo, chiediamo che gli uomini non lo considerino opinione, ma necessità; e che siano certi che noi non siamo mossi da partigianeria o piaggeria, ma dall'utilità d'ampliare le fondamenta dell'umanità. Poi chiediamo che tutti, a proprio vantaggio, lo discutano con gli altri e se ne appropriino. E infine, che siano certi e tengano a mente che in questa nostra Instaurazione non c'è

[A III B III]

A Sua Eccellenza il Real Ministro di Stato Barone di Zedlitz

[A IV B V]

Grazioso Signore,

Promuovere per la propria parte l'incremento delle scienze, significa lavorare nell'interesse particolare dell'Eccellenza Vostra; giacché questo è con quello intimamente legato non soltanto per il posto eminente di mecenate, ma anche per la qualità, assai più importante, di amatore e illuminato conoscitore. Perciò io mi servo dell'unico mezzo che in certo modo sia in mio potere di testimoniare la mia gratitudine per la benevola fiducia della quale [A V] l'Eccellenza Vostra mi onora, come se io potessi in qualche modo contribuire a codesto scopo.

[Nella dedica della prima edizione a questo punto seguivano le parole:]

Colui che gode della vita speculativa, trova, fra i suoi modesti desideri, nell'approvazione di un illuminato e valoroso giudice un potente incoraggiamento a sforzi la cui utilità è grande, sebbene lontana, e perciò affatto disconosciuta dagli occhi del volgo.

[B VI] A quella stessa benigna attenzione della quale l'Eccellenza Vostra ha reputato degna la prima edizione di quest'opera, offro ora anche questa seconda, e insieme con essa tutti gli altri [A VI] interessi della mia carriera letteraria, e sono con la più profonda devozione

dell'Eccellenza Vostra

umilissimo e obbedientissimo servitore

IMMANUEL KANT

Königsberg,

29 marzo 1781 [prima edizione]

23 aprile 1787 [seconda edizione]

da immaginare nulla quanto all'infinito e alle cose oltre il mortale; perché in verità essa è soltanto fine di infiniti errori e limitazione al lecito.

A - Prefazione alla prima edizione (1781)

Tre parti del libro sono state riscritte da Kant per l'edizione B del 1787: la Prefazione, la Deduzione trascendentale delle categorie (nell'Analitica) e la discussione dei Paralogismi della psicologia razionale (nella Dialettica). In generale in tutti i tre casi le edizioni propongono la versione B nella sequenza principale di lettura e relegano in appendice il testo A, e facendo questo sbagliano, perché le tre grandi varianti tra A e B devono essere lette in sequenza. Infatti, in tutti i tre casi, senza avere letto prima la versione A, la versione B risulta ancora più ostica di quello che è, perché in tutti i tre casi Kant ha maturato un colloquio con se stesso che lo ha condotto a un'espressione più concisa e secondo lui più esatta ed adeguata. Ma più adeguata al Kant per il quale i suoi concetti erano diventati istituzioni, non certo a chi si accosta al testo. Perciò il lettore non può permettersi di cominciare con le varianti B, e noi abbiamo proposto le tre riscritture in sequenza, da leggere dopo il testo corrispondente nella versione A.

La Prefazione A comincia il discorso assumendo che al lettore sia nota la vicenda millenaria delle diatribe intorno alla metafisica, che per Kant è quella classica greca e quella dell'età moderna, tenendo in poco conto la filosofia medievale.

[A VII] La ragione umana, in una certa specie delle sue conoscenze, ha il destino particolare di essere tormentata da problemi che non può evitare perché le sono posti dalla natura della stessa ragione, ma dei quali nemmeno può trovare la soluzione, perché oltrepassano ogni potere della ragione umana.

In tale imbarazzo cade senza sua colpa. ...

..... *fine dell'anteprima*

Quarta di copertina

Non c'è soddisfazione più grande che rompere il velo dell'ingenuità millenaria con cui consideriamo le cose attorno a noi, e rivedere il mondo con l'esperienza di aver letto la *Critica della Ragion Pura*. Ma è difficile: i resoconti altrui non soddisfano, e il senso del testo di Kant non si lascia cogliere, perché il filosofo, vedendo le cose in modo così diverso dal consueto, non poté trovare un modo di esprimersi che fosse adeguato ai presupposti dei lettori del tempo a venire.

Questa edizione conduce il lettore di oggi a sperimentare l'immenso piacere di leggere e capire il testo più importante di Kant: a questo scopo abbiamo preso la traduzione di Giovanni Gentile e l'abbiamo completamente rimodernata e corretta, e resa più chiara e precisa, lasciandole però il sapore della sua lingua italiana classica che la rende più briosa e movimentata. E abbiamo corredato il testo con piccole introduzioni alle singole parti, che traducono le parole di Kant in un linguaggio a noi più familiare mentre prima di tutto mettono in guardia il lettore rispetto ai presupposti impliciti di Kant, che sono la prima delle fonti di difficoltà, e poi danno atto di quei presupposti di Kant che il lettore del ventesimo secolo non può accettare: cosicché potremo capire Kant stando umilmente sulle sue spalle.

Il poco che sappiamo per esperienza, quello che vorremmo saperne, quello che concepiamo di ideale, dopo la lettura di questo libro appaiono in una luce completamente diversa: non più come cose che ci sovrastano, ma come idee che produciamo attraverso gli stati di coscienza elementari che sono in noi e che determinano il modo in cui interpretiamo l'universo delle percezioni che ci colpiscono.

L'edizione è integrale, e i testi esplicativi, distinti graficamente in modo da evitare ogni confusione, accompagnano il lettore ad appropriarsi del libro di Kant mentre il senso della visione del grande filosofo gli appare sempre più chiaro, e in fondo anche semplice, come sono i pensieri profondi quando si è percorsa la via che conduce a comprenderli.